

LA COMUNITÀ BENGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 142.403

UOMINI: 71,6% - DONNE: 28,4%

MINORI: 32.684 (23%)

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA): 432

TASSO DI OCCUPAZIONE 59%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 11%

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: ALBERGHIERO E RISTORAZIONE (33%) COMMERCIO (28,6%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LAZIO (28%), LOMBARDIA (16,6%) E VENETO (16,4%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI I GRADO (38%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 5.953

Dall'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, emergono i seguenti elementi che caratterizzano la comunità **bangladese** in Italia:

una accentuata prevalenza del genere maschile: gli uomini sono 101.890, pari al 71,6% delle presenze; le donne sono 40.513 e corrispondono al residuo 28,4%, in grande difformità dal complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,7%;

un'età media inferiore a quella riscontrabile sul complesso dei cittadini non comunitari: nel 2016, l'età media dei cittadini di origine bangladese è, infatti, di 28 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria;

l'alta incidenza dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro, di 17 punti percentuali più elevata rispetto a quella registrata sul complesso dei non comunitari;

la forte prevalenza dei permessi legati all'asilo, alla richiesta di asilo e a ragioni umanitarie: solo nell'ultimo anno (2015) pari al 47,7% del totale, in aumento del 78,3% rispetto all'anno precedente;

la consistenza delle rimesse verso il paese d'origine: il Bangladesh risulta il secondo paese per dimensione di flussi finanziari in uscita dall'Italia;

l'elevata presenza nel centro del Paese: sebbene 5 cittadini bangladesi su 10 risiedano nel Nord Italia (49,5%), l'incidenza percentuale della comunità in quest'area risulta di circa 14 punti percentuali inferiore rispetto alla media del complesso dei migranti non comunitari, mentre si registra una maggiore concentrazione nel Lazio ed in particolare nella provincia di Roma. Il Sud ospita il 14% degli appartenenti alla comunità, un valore sostanzialmente allineato alla media dei cittadini non comunitari;

i settori prevalenti di occupazione differiscono sensibilmente da quelli delle altre comunità. Particolarmente importante il coinvolgimento della comunità nel settore commerciale e ricettivo (62%) con un valore nettamente superiore a quello registrato tra i lavoratori delle altre provenienze considerate. Meno rilevante il coinvolgimento nel settore dell'Industria, che accoglie complessivamente il 22% della manodopera bangladese. Molto importante, nella comunità, è la propensione all'imprenditorialità.

Caratteristiche demografiche

La comunità bangladesi in Italia è l'ottava comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Al primo gennaio 2016, infatti, i migranti di origine bangladesi, regolarmente soggiornanti in Italia, sono 142.403, pari al 3,6% del totale dei cittadini non comunitari, in aumento rispetto all'anno precedente del 2,6%. È una comunità caratterizzata al maschile: gli uomini, infatti, sono 101.890, pari al 71,6% delle presenze, mentre le donne sono 40.513 e corrispondono al residuo 28,4%.

In controtendenza rispetto a molte altre comunità straniere in Italia, la comunità bangladesi è diventata, nel corso degli ultimi anni, più numerosa, infatti, rispetto al 1° gennaio 2015, il numero di cittadini di origine bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia è aumentato di oltre 3500 unità, con un incremento percentuale del 2,6%. Anche l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dall'1,9% nel 2008, al 3,6% nel 2016. L'osservazione della serie storica nel periodo 2010-2016 rivela una crescita più accentuata di quella riscontrabile sul complesso dei cittadini non comunitari soggiornanti in Italia. La comunità, da 91.451 presenze nel 2010, è cresciuta fino a 122.884 nel 2016, facendo registrare una variazione del 55,7%, a fronte di un incremento percentuale del 15,7% rilevato sul totale dei non comunitari. Un incremento complessivo sostenuto e costante, che non ha risentito degli effetti della crisi economica.

A fronte dell'andamento crescente delle presenze, il **processo di stabilizzazione** non segue lo stesso corso mostrando, nel periodo 2012-2016, un andamento altalenante e caratterizzato da una significativa crescita nell'ultimo anno: nel 2016, infatti, il 53,7% dei cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+8,3% rispetto all'anno precedente). Il 46,2% dei cittadini bangladesi dispone, invece, di un permesso soggetto a rinnovo.

In ogni caso, appare evidente un andamento decrescente per i permessi a scadenza (-3,4%), a fronte di un incremento (8,3%) dei permessi di lungo soggiorno. Rispetto all'anno precedente, il numero dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per la comunità in esame è sceso da 68.177, a 65.877 (-2.300 unità), riduzione riconducibile probabilmente alla contrazione del numero di nuovi ingressi e, solo in parte, al processo di progressiva stabilizzazione delle presenze.

I motivi prevalenti delle presenze dei cittadini bangladesi, titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, alla data del 1° gennaio 2016, risultano i **motivi di lavoro**, interessando oltre la metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (59%). I permessi per motivi familiari rappresentano una percentuale del 28%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia, però, che i permessi di soggiorno motivati da esigenze lavorative sono diminuiti del 16% circa, mentre quelli per motivi familiari sono aumentati di oltre il 10%, confermando una tendenza comune a molte comunità, che vede crescere i permessi di soggiorno per famiglia e decrescere quelli per lavoro. Infine, va segnalato per questa comunità, la quota di permessi rilasciata per motivi umanitari e asilo pari all'11,3%, motivazione che ha visto un significativo incremento rispetto all'anno precedente, pari all'81% circa.

Tendenze in atto

Nel corso degli ultimi anni, si assiste ad un'inversione di tendenza, ovvero dopo anni di crescita continua delle presenze va diminuendo il numero dei cittadini regolarmente soggiornanti di molte comunità, un dato da legare, molto probabilmente, a due fenomeni paralleli: la riduzione di nuovi ingressi, a fronte dell'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana mostra una costante e rilevante crescita nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2015, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari ha visto una crescita superiore al 165%, passando da 60.059, a 158.891. In particolare, a fronte di un calo del numero di acquisizioni di

cittadinanza per matrimonio (-18%), aumentano significativamente e in misura analoga le acquisizioni per naturalizzazione e per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+240% circa).

Rispetto a tale quadro, la comunità bangladesese appare in controtendenza, confermando un trend comune ad altre comunità asiatiche: infatti, si registrano significativi incrementi delle presenze, rispetto al 1° gennaio 2015, il numero di cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia è aumentato di oltre 3500 unità, con un incremento percentuale del 2,6%. Conseguentemente l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dall'1,9% nel 2008, al 3,6% nel 2016.

Anche le **concessioni di cittadinanza** hanno fatto rilevare un aumento molto significativo: nel 2012 erano state 1.460, mentre, nel 2015 risultano 5.953. La crescita ha riguardato tutte le tipologie di concessione: in particolar modo, quelle per trasmissione/elezione - che hanno fatto segnare un incremento del 462% - e per residenza (+225,7%), ma anche, in misura minore, quelle per matrimonio, il cui incremento è stato pari al 102%. Solo nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti alla comunità bangladesese è aumentato del 12% circa; ad aumentare sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+15,1%) e quelle legate alla residenza sul territorio (+12%).

Minori e percorsi formativi

I **minori di origine bangladesese presenti in Italia risultano 32.684** e rappresentano il **3,4%** del totale dei minori non comunitari. Anche i minori, seguendo il trend positivo del complesso delle presenze della comunità, hanno fatto registrare un aumento: +1.432 unità, pari ad un incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità è pari al 23%, con un valore leggermente inferiore alla media non comunitaria, pari al 24,2%. Tra i minori, l'incidenza dei maschi è del 53,1% sul totale, mentre la presenza femminile è pari al 46,9%, con proporzioni analoghe al totale dei minori non comunitari. Pertanto, nella comunità in esame, il rapporto tra i generi appare più equilibrato tra i minori che nella popolazione adulta, dove l'incidenza femminile è solo del 28,4%.

Per completare il quadro relativo alla fasce di età più giovani, vanno inclusi i minori rientranti in quella categoria particolarmente vulnerabile rappresentata dai **Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)** cui la normativa internazionale ed italiana attribuisce specifiche tutele. Riferendosi alla comunità in esame, i MSNA di origine bangladesese, presenti al 30 agosto 2016, sono 432, pari al 3,1% del totale, per la maggior parte accolti in strutture nel Nord del Paese (18% in Friuli Venezia Giulia).

In termini di **inserimento scolastico** va detto che la presenza degli alunni di origine straniera nelle scuole è oramai un dato strutturale e riguarda ogni ordine e grado del sistema scolastico italiano. Attualmente, gli alunni non comunitari rappresentano il 7,8% della popolazione scolastica (dalle scuole di infanzia sino alle secondarie di secondo grado). Quella bangladesese risulta fra le nazionalità meno rappresentate nel sistema scolastico italiano, infatti, gli alunni di origine bangladesese iscritti all'anno scolastico 2015/2016 risultano 14.278 e rappresentano solo il 2,3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, però, gli alunni di questa comunità sono aumentati del 3,5%, con un tasso di crescita superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari. La scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti bangladesi: 6.349 alunni, che rappresentano il 44,5% della popolazione scolastica appartenente alla comunità. Il 26,5% degli studenti bangladesi frequenta la scuola dell'infanzia, mentre le scuole secondarie di I e II grado accolgono, rispettivamente, il 15,5% e il 13,6% degli studenti originari della comunità in esame.

Riferendosi alla **formazione universitaria**, l'incidenza percentuale degli studenti bangladesi sul totale degli studenti universitari non comunitari appare poco rilevante, attestandosi sotto l'1%.

L'analisi della comunità bangladesese si completa, infine, con l'osservazione del fenomeno dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*), ovvero quella percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, fenomeno che, appunto, non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono

14.194, pari al 5,6% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 955 unità, con un incremento del 7,2%, dovuto esclusivamente alla crescita dei NEET di genere femminile. Nel caso della comunità in esame, infatti, sono principalmente le donne ad essere fuori del circuito formativo e scolastico e prive di occupazione, per una percentuale pari al 78,4% del totale: la loro quota era pari al 68,6% nel 2014. La quota di giovani NEET, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame è pari al 53,3% del totale della popolazione bangladesi in tale fascia di età, ma il tasso sale all'80,3% se calcolato sui NEET di genere femminile.

Lavoro e condizione occupazionale

Il 59% della popolazione di 15-64 anni della comunità bangladesi presente nel nostro Paese è occupata, con un valore superiore di due punti percentuali rispetto a quello rilevato sul totale dei migranti non comunitari e di circa 6 punti percentuali rispetto a quello riscontrabile fra i cittadini originari degli altri Paesi dell'Asia centro meridionale. Tuttavia, all'interno della comunità esistono importanti differenze tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile e la bassa incidenza di occupate nella popolazione femminile contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari. Nella comunità bangladesi in Italia, l'esercizio di attività lavorative interessa quasi esclusivamente la componente maschile, con un'incidenza di oltre il 94%. Il complesso degli occupati non comunitari presenta, invece, una composizione di genere più equilibrata, con una quota maschile pari al 59% circa.

Il **tasso di inattività** è pari al 33,7%, valore superiore di 2 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari e di 4 punti percentuali rispetto ai migranti di origine asiatica (29,6%), ma al contrario, inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto al valore rilevato sui migranti provenienti dalla medesima area geografica (38%).

Parallelamente il **tasso di disoccupazione** relativo alla comunità in esame è pari all'11%, l'indicatore risulta in calo rispetto allo scorso anno di circa 6 punti percentuali e il suo valore è inferiore a quello rilevato su due dei tre gruppi di confronto: i cittadini provenienti dalla medesima area geografica e l'insieme dei non comunitari.

La comunità è caratterizzata dalla prevalenza di occupati come impiegati, addetti alle vendite e servizi personali, che fanno registrare un'incidenza del 38%, a fronte del 27% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità impiegati come lavoratori non qualificati (37%); circa un quarto degli occupati della comunità svolge, invece, lavoro manuale specializzato (23%).

Nel corso del 2015, i **rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine bangladesi sono stati 48.289**, il 10% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori, subordinati e parasubordinati, iniziati durante il 2015 da lavoratori bangladesi ricade nel *settore dei Servizi*, per un 72,5%, primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, per quanto con un'incidenza inferiore rispetto alla comunità in esame. L'*Industria* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2015, interessando il 19,1% delle nuove attivazioni a favore di cittadini bangladesi, un valore di poco superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati. Poco meno del 10% è l'incidenza delle assunzioni nel *settore agricolo*, molto inferiore rispetto alla media dei non comunitari (21,2%).

Relativamente ai rapporti di lavoro avviati per lavoratori appartenenti alla comunità bangladesi, si rileva una netta prevalenza di contratti a tempo determinato, pari al 54,6% dei nuovi rapporti di lavoro del 2015, valore analogo a quello rilevato sul totale dei lavoratori di cittadinanza non comunitaria (54,8%).

La **dimensione imprenditoriale** caratterizza la comunità in esame che si colloca fra quelle con il maggior incremento del numero di imprese: questa comunità, ottava per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, si colloca al quarto posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. **I titolari di imprese individuali di origine bangladesi al 31 dicembre 2015 sono 28.800**, pari all'8,1% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari bangladesi è aumentato, come anticipato, del 12,5% (+3.195 unità). Il Lazio, che ospita il 28,1% degli

appartenenti alla comunità, risulta la prima regione per numero di imprese individuali di cittadini bangladesi: ben 12.561, pari al 43,6% del totale nazionale e Roma si attesta come il principale centro dell'attività imprenditoriale dei cittadini bangladesi. Sorprendente, inoltre, il dato relativo al numero di titolari di imprese presenti in Sicilia: la regione ospita il 5% della popolazione bangladesa presente in Italia, ma il 12,5% delle imprese individuali (3.586).

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini di origine bangladesa, che risultano occupati nel nostro Paese, prevale un **livello di istruzione medio-basso**. In linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, ma con una incidenza maggiore, più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado (38%), valore analogo a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale e di 3 punti percentuali superiore rispetto al complesso degli occupati asiatici. Particolarmente alta, tra i lavoratori bangladesi, l'incidenza di quanti possiedono al massimo un'istruzione primaria, pari al 26%, valore significativamente superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto.

Il dato relativo alla **retribuzione** dei lavoratori dipendenti di origine bangladesa mostra come circa il 19% dei lavoratori della comunità percepisca uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro, un valore superiore a quello registrato sul complesso dei lavoratori asiatici (16,6%), ma inferiore a quello rilevato sugli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro meridionale (22,8%) e sul totale dei non comunitari (20,7%). Le prime due classi di retribuzione, come per tutti i gruppi di confronto, sono quella tra gli 800 e i 1.200 euro, in cui ricade quasi la metà degli occupati dipendenti della comunità e quella fino a 800 euro, che interessa il 33% dei lavoratori.

La **comunità bangladesa**, ottava per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, **risulta quarta per concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2015, su un totale di 158.891 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine bangladesa sono stati 5.953, pari al 3,7% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o l'acquisizione per nascita in Italia, che interessa 3.125 nuovi cittadini bangladesi, pari al 52,5% del totale. Seguono le concessioni di cittadinanza per naturalizzazione, che fanno registrare un'incidenza pari al 44,3%, mentre, nel restante 3,2% dei casi, la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano.

Infine, con riferimento ai **flussi finanziari** in uscita dall'Italia verso il paese d'origine, il Bangladesh risulta il secondo paese per ammontare di denaro inviato: solo nel corso del 2015 sono stati inviati dall'Italia 435,3 milioni di euro, pari al 10,5% del totale delle rimesse in uscita (+74,6 milioni rispetto al 2014). All'osservazione dell'andamento dei flussi finanziari, tra il 2010 ed il 2015, in uscita verso il suddetto paese, si riscontra che l'ammontare delle rimesse è considerevolmente aumentato, per un valore complessivo del 97% circa, passando da 221 milioni di euro nel 2010, a 435 nel 2015, parallelamente all'aumento del numero di presenze. Solo nel 2012 si nota un calo significativo, che si recupera e incrementa sensibilmente negli ultimi tre anni. In ragione del numero di presenze e di imprese a titolarità di cittadini bangladesi, Roma risulta la prima città per importo delle rimesse inviate verso il Bangladesh nel corso del 2015 (126,1 milioni di euro, pari al 29% del totale).

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità bangladesa mostra un **indice di bancarizzazione** inferiore rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di titolari di un conto corrente per tale comunità è infatti pari al 63,5%, (+8,6% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti, il 34% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), di molto inferiore alla media nazionale straniera (39%). Molto lontano dalla media è, invece, il numero di conti correnti intestati alle cittadine bangladesi: solo il 10% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti.

